Campidoglio verso la crisi

130 mila adesioni solo nel '90 con l'iscrizione per corrispondenza «Era diventato difficile farlo nelle sezioni, come in passato»

Una cifra intorno a cui ruotano le manovre in vista del congresso Intanto sul caso Sbardella-Fiera indagheranno i vertici nazionali

240.000 tessere per un impero

L'esercito «regolare» delle correnti democristiane

Un iscritto ogni due elettori. 240 mila tessere per la Dc, quest'anno, tra vecchie e nuove, una cifra da capogiro Una città «in bianco», popolosa quanto la metà di Firenze, che corre per entrare nelle file dello scudocrociato. Un boom nel '90 con l'iscrizione per corrispondenza. Un successo di numeri mentre sulla Dc di Sbardella si appresta ad indagare il responsabile organizzativo del partito, Luigi Baruffi.

FABIO LUPPINO

«Chi è Pierpaolo Iurlaro, chi lo conosce?» Esattamente un anno fa sono stati in molti a chiederselo, democristiani e non, quando questo giovanotto con una incipiente calvizie, ha fatto il suo ingresso nell'aula di Giulio Cesare Risultò il ventesimo degli eletti dc con 17 805 voti di preferenza, un'enormità per un candidato così «anonimo» Iurlaro, che ascrive a suo merito solo la stretta parentela con il consigliere regionale di fede sbardelliana Arnaldo Lucari, è il frutto esemplare di come viene condotta la «guerra delle tessere» in casa dc La famiglia Lucari è un'organizzazione che lavora a pieno ritmo tutto l'anno Il tesserato viene vezzeggiato, gli si spediscono fiori, se donna, biglietti di auguri, se uomo, in coincidenza di ricorrenze importanti Del tesserato si conoscono gli onomastici, gli anniversari, le debolezze In molti ancora ricordano le sontuose auto blu usate da «Gasparone» così è etichettato l'assessore regionale al patrimonio da alcuni che lo conoscono bene, in occasione dell'ultimo congresso che si è svolto in XII circoscrizione

E l'ufficio di piazzale Adenauer, quartier generale di Arnaldo Lucari lavora a pieno ritmo per non dimenticare nessun appuntamento Un'organizzazione che deve aver fatto scuola se la Dc in pochi mesi è riuscita a mettere insieme 130 mila nuovi tesserati In totale, tra vecchi e nuovi 240 mila Tanti, troppi, quasi uno ogni due elettori, musica per il cassiere Dc se si considera che ogni tessera corrisponde, in media, a 15-20 mila lire Un numero cresciuto a dismisura proprio nell'anno in cui è stato pressoché abolito il costume di tesserare direttamente in sezione «Negli anni scorsi – dice un consigliere comunale dc – è nata una grossa polemica proprio perché molti non riuscivano ad iscriversi» Come mai? «Accadeva che se il segretario della sezione di zona apparteneva ad una corrente diversa da quella del nuovo iscritto – prosegue il consigliere comunale – non perfezionava la procedura» Le 106 sezioni dello scudocrociato nella capitale sono periopiù quasi tutte chiuse. E così, quest'anno, come «garanzia democratica» è stata inventata l'iscrizione per corrispondenza Le truppe cammellate dc si sono mobilitate con numero di conto corrente in una mano e indirizzo del comitato romano nell'altra. Una macchina che ha funzionato, non c'che dire La nascita di un nuovo concetto di militanza? «C'è chi cerca nei partiti la soluzione ai propri problemi», commenta l'assessore al bilancio Massimo Palombi, di Azione popolare, fortemente critico su cifre esageratamente cresciute solo in queste ultime settimane «Sono quasi tutte tessere di scambio», dice Luciano Ciocchetti, anche lui consigliere comunale «Si vedrà quanto valgono ai congressi di sezione – sostiene sereno il leader della sinistra di base romana Elio Mensurati – Li bisognerà portarli con la carta d'identità»

La corsa alla tessera, curiosamente, diventa spasmodica, in coincidenza con scadenze congressuale. Nell'ottobre di tre anni fa, in quaranta giorni, ottantamila romani si misero in fila per iscriversi allo scudocrociato facendo lievitare le tessere alla fantastica vetta di 150 mila adesioni alla vigilia dell'ascesa a segretario di Pietro Giubilo Allora si riaprirono le sezioni dopo quattro anni Oggi non c'è nemmeno bisogno di farlo I tagliandi di adesioni sono affluiti a raffica intorno al 30 settembre, ultimo giorno utile per iscriversi e «contare» per il congresso Sulle tessere si sta scatenando la diatriba politica fra le correnti in un clima in cui regna un estrema confusione Il segretario Pietro Giubilo quasi tutti i giorni, cerca di ridimensionarne la portata Nessuno ancora sa se sia lecito contare o meno gli iscritti contati nell'88 al momento del congresso, 110 mila, rinnovati d'ufficio lo scorso anno da una Dc insidiata da mille turbolenze «Deve cambiare il sistema – dice Mensurati – Deve essere ridimensionata l'importanza degli iscritti. Una soluzione di cui si parla da tempo è quella in cui si prevede un potere per l'elezione dei delegati suddiviso tra eletti, associazioni e iscritti»

Vittorio Sbardella e Pietro Giubilo in alto il leader socialista Paris Dell'Unto

Illegalità, ricatto e paura È Roma dei veleni

GOFFREDO BETTINI

A Roma siamo di fronte a qualcosa di molto più grande e di più profondo di una semplice e ormai possibile crisi di maggioranza. Siamo nel mezzo di una crisi morale, democratica e istituzionale senza precedenti.

C'è una Italia dei veleni, ma c'è anche una Roma dei veleni Qui non si tratta solo di quel connubio nefasto tra politica e affari contro il quale noi comunisti abbiamo tenacemente cambattuto Qui siamo oltre i confini della politica, e anche della cattiva politica Siamo nel campo della illegalità, della minaccia permanente, dei ricatti, della paura.

Ogni strumento e colpo sono leciti per mantenere in piedi un sistema di potere ingiusto, clientelare, corrotto e soffocante per l'insieme della città. Oggi finalmente grazie anche alla nostra iniziativa, questo bubbone sta esplodendo E la Dc rispetto a ciò risponde con mosse scomposte e pericolose Da una parte infatti minaccia i suoi assessori ribelli per ridurli al silenzio e tiene al palo Carraro considerandolo una sorta di prigioniero politico. E da un'altra parte arriva, invece perfino a proporre imprecisate grandi coalizioni per salvare Roma, sperando così di ammorbidire in qualche modo l'opposizione

Sono, queste, delle proposte strumentali, poco credibili e contraddittorie Noi le respingiamo Consapevoli che il primo atto necessario e urgente per salvare Roma è proprio quello di mandare la Dc all'opposizione

Il Psi, che in questi mesi ha ingoiato tutto, pare oggi accorgersi che la nave della maggioranza affonda. E con essa il suo capitano un sindaco partito con molte ambizioni, ma con ancora maggiori ipoteche dalle quali non si è saputo e voluto liberare

Carraro ha coperto la Dc sul caso Mori, sullo scempio dei servizi sociali compiuto da Azzaro, sulle nomine, sullo scandalo della Fiera di Roma

Ora il Psi, o una parte di esso chiede l'azzeramento della situazione politica in Campidoglio Noi apprezziamo questo passo in avanti Ma davvero oggi non servono manovre di corto respiro Tatticismi Mezze frasi. Confusi intendimenti La gente non capirebbe. E si allontanerebbe ancora di più dalla democrazia e dalla politica

Si vuole davvero aprire una nuova fase della politica romana? Noi siamo disponibili. Ma di questo si deve trattare E per nuova fase non intendiamo solo una nuova alleanza di governo. Ma qualcosa di molto di più una alternativa di regole, istituzionale, morale capace di misurarsi con la crisi che il regime democristiano ha provocato nella città e nella regione

Spezzare il meccanismo profondo, sociale e politico, che si è instaurato in questi anni ciò è la sostanza ed anche la premessa per un credibile cambiamento di governo. Occorre quindi dare una certezza ai diritti di tutti con nuove regole e ricostituendo un terreno limpido e corretto per svolgere la competizione politica e per rapportarsi alle energie vive della società Se si vuole discutere a questo livello dei problemi noi siamo pronti Perché come sempre siamo predisposti all'unità e siamo fiduciosi delle tante forze oneste e democratiche che oggi all'interno dei vari partiti sono mortificate da un sistema che appare inamovibile e che costringe molti a piegare la testa

Rompere con questo sistema non è una passeggiata È un processo doloroso e complesso Ma oggi urgentissimo e necessario Il Psi ha questa consapevolezza? Ha la volontà di aprire un confronto vero su questi temi con l'insieme della sinistra?

Vedremo noi intanto incalzeremo, perché ciò avvenga, dall'opposizione non patteggiando sulla sostanza politica del nostro allarme e della nostra proposta alternativa e continuando a svolgere un ruolo di garanzia democratica per tutti

Dell'Unto è convinto che la giunta non può durare ancora a lungo
«Se Craxi e Andreotti si dividono la maggioranza non ha più senso»

«Carraro chiudi con questa Dc»

«Carraro deve aprire la crisi». Dopo la lettera del gruppo capitolino con la richiesta di un incontro con i vertici del Psi, torna in campo Paris Dell'Unto: «Un terzo del partito vuole chiudere con questa Dc». E lancia un ponte ai comunisti: «Ci sono i presupposti per rivolgimenti sostanziali». Rotiroti, intanto, difende il sindaco dagli attacchi di Mp: «Il suo difetto è la trasparenza di metodo».

MARINA MASTROLUCA

«Carraro è in difficoltà In serie difficoltà Mi ha chiamato ieri sera (martedì sera, ndr), per chiedermi di intervenire per non far uscire il comunicato separato di un gruppo di consiglieri comunali socialisti Gli ho detto che non era possibile che l'unica cosa che deve fare è aprire la crisi» Paris Dell'Unto, messo in quarantena dalla pacificazione craxiana imposta al Psi della capitale, torna in campo Il giorno dopo la decisione del gruppo capitolino socialista di sottoporre la «questione romana» ai vertici del partito, mettendo sul piatto della bilancia le malefatte dell'alleato «Dc, il leader romano della sinistra psi non nasconde la sua soddisfazione, con l'aria di chi può dire «Io vi avevo avvertito»

Dalla sua, la richiesta avanzata dai consiglieri comunali Edda Bareti e Renato Masini – e sostenuta da Redavid – di arrivare ad un «azzeramento della situazione in Campidoglio» Ma fa gioco anche il rumoreggiare delle file del psi capitolino, che martedì scorsosi è spinto al punto da sollecitare con la massima urgenza un incontro con il responsabile nazionale degli enti locali, Giusy La Ganga, e con il commissario romano, Gennaro Acquaviva per chiarire quanto ancora e a quali condizioni si può restare in barca, nel mare agitato della dc romana

«Questa giunta non può durare È finita, appartiene al passato, non al futuro – afferma categorico Dell'Unto – L'ho detto a Carraro La maggioranza non ha più credibilità Gli ho ricordato la storia delle mense Anche allora abbiamo aspettato, abbiamo lasciato stare Giubilo Fino a restarne travolti Se Carraro apre la crisi, se sono i socialisti a prendere l'iniziativa, si può guardare avanti Si può pensare di gestire il futuro Altrimenti che cosa succederà? Non possiamo correre il rischio di un nuovo commissariamento o di elezioni anticipate».

Di crisi, dunque, si parlerà nell'incontro con La Ganga e Acquaviva Dell'Unto ha già sondato il terreno «Ma La Ganga mi ha detto che bisognerà sentire Craxi – continua il deputato socialista – Certo, si dovrà tenere conto del quadro nazionale Forse si potrà anche trovare una soluzione momentanea Ma la giunta non durerà a lungo Non ci dimentichiamo che la ragione di fondo di questa maggioranza è stata la convinzione di un rapporto stabile tra Craxi e Andreotti Se questo entra in crisi, si deve rivedere tutto» Ma per fare che cosa? «Si stanno creando le condizioni potenziali per un ribaltamento sostanziale Non vorrei che i comunisti ci attaccassero proprio in questo momento ».

Magari non sarà dietro l'angolo, ma la crisi, per Paris Dell'Unto è un passaggio obbligato «Carraro deve sapere che a Roma un terzo del partito vuole chiudere i conti con questa Dc È un dato che non può ignorare»

Pungolato dai dellunziani, che con o senza telefonata di richiamo hanno mantenuto una posizione di rottura nei confronti dell'alleato dc, attaccato da Bucarelli (Mp) che gli preferisce Giubilo, Carraro ha poco da stare allegro Anche se a difenderlo dagli attacchi di Movimento popolare è intervenuto Raffaele Rotiroti, della direzione socialista «L'attacco potrebbe essere casuale – sostiene il deputato psi –, ma potrebbe anche essere il frutto di una crescente irritazione derivante dall'applicazione di nuove regole gestionali, ispirate a maggiore trasparenza che in passato» Quanto all'aria di crisi, Rotiroti è tranquillo Le polemiche interne alla Dc hanno avuto riflessi «prevedibili» sulla giunta e sul sindaco Ma «per il momento non determinanti»

Scandalo appalti La Regione rinvia il dibattito

Rodolfo Gigli prende tempo Sulla bufera degli appalti per le pulizie mandati a monte da Sbardella e amici, il presidente democristiano della giunta regionale ha chiesto al consiglio di rinviare il dibattito a venerdì prossimo Ieri, a porre la questione dei pasticci sugli appalti, è stato il Pci che ha presentato una mozione, sottoscritta poi anche da Marco Pannella, nella quale si chiedeva che tutti gli atti sulla gara d'appalto fossero inviati alla magistratura e che l'assessore democristiano Arnaldo Lucari, responsabile di «aver mandato a monte» l'appalto in regola che non premiava «le ditte giuste» rassegnasse il suo incarico A rivelare le «pressioni» e le «sollecitazioni» di Sbardella e dell'avvocato Rivela per far vincere l'appalto delle pulizie alle ditte legate al Movimento popolare è stato, nei giorni scorsi, l'ex assessore al Demanio, Francesco Maselli, anche lui democristiano

Così ieri era inevitabile che la questione arrivasse in aula. «Le accuse riportate dalla stampa sono gravi, – ha detto Gigli intervenendo in aula – ma oggi non ho gli atti e i documenti necessari per affrontare la questione» La sua proposta di far slittare la discussione a venerdì prossimo è stata messa ai voti Solo i consiglieri del Pci e quelli del Movimento sociale hanno votato contro lo slittamento e i comunisti hanno accusato Pannella e i verdi, che hanno accettato il rinvio, di aver «salvato» la Dc dalla difficoltà di un immediato dibattito in aula Sulla vicenda Sbardella ieri è intervenuto con una nota il segretario romano del Pci «Roma è investita da una grave crisi morale e istituzionale, – ha detto Carlo Leoni – a gettarla in queste condizioni è stato proprio il sistema di potere sbardelliano In campidoglio serve un'alternativa che liberi la città dalla cappa soffocante di quel potere»

L'allegra brigata così scomoda da mostrare in giro

La sbardellite, malattia senile dell'andreottismo? Uno stile di vita sempre sopra le righe, un ostentazione chiassosa ed eccessiva, a cominciare da Vittorio Sbardella, che (oltre al resto) provoca il rigetto di parte del partito e del mondo cattolico. Storie di palestre, di Bmw, di scampagnate in comitiva a Cortina, di cene in ristoranti di lusso. E Andreotti? Guarda e lascia fare. Ma, «a pensar male ..».

STEFANO DI MICHELE

Donna Livia Danese, riservatissima consorte di Andreotti, lanciò uno sguardo sconcertato verso la vertiginosa scollatura della sua commensale, nascose a malapena l'espressione di disgusto, poi alzò lo sguardo verso Giulio per fargli presente il suo imbarazzo «E quella signora, da allora, sta bene attenta a tenersi alla larga, quando c'è anche il minimo rischio di incrociare donna Livia», ridacchiano ancora nella sede Dc di piazza Nicosia Ma sì l'imbarazzo della consorte del capo del governo (che è poi capo anche in tutto il resto), davanti al vistoso *look* della moglie di uno dei massimi rampanti sbardelliani, fotografa proprio bene la «mutazione genetica» del Biancofiore capitolino, dal passo felpato e molle dei Signorello alle scarpe chiodate dell'esercito sbardelliano. Tutt'altro stile di vita, oltre che di pratica politica Un eccesso di Bmw, di ristoranti, di pacche sulle spalle, di battute a doppio e triplo senso che lasciano senza parole anche i vescovi e i preti del palazzo del Vicariato, pure abituati a raccattar peccati in confessionale Chi sono come vivono come si frequentano i discepoli di Vittorio Sbardella? Perché si attirano addosso le ire funeste una volta dei giornali, un'altra del papa e del cardinal vicario, poi anche di Forlani, il cui infante Alessandro è stato allegramente «trombato» dalla chiassosa brigata alle passate elezioni amministrative?

Lasciamo da parte le stone di appalti di ricatti e di pressioni Raccontiamo invece proprio uno stile la sbardellite, l'eccesso, il rumoreggiare e lo sbraitare in continuazione Il loro motto? Potrebbe essere quello di un altro andreottiano, Giuseppe Ciarrapico, colorito imprenditore di acque minerali «Ci avemo li sordi non famo chiacchiere, semo decisi a tutto e stavorta nun mollamo» Peccato che il «Ciarra» e Sbardella si guardino da sempre con odio hanno saldi principi in comune

Pigia sull'acceleratore, guarda ammirato le cromature della sua bella Bmw nera 320, Vittorio Sbardella. Bella macchina, chi può negarlo?. Macchina di lusso siamo a cavallo Anche perchè ha un gran correre Vittorio tra il vecchio studio di via Pompeo Magno e quello moderno e sofisticato inaugurato da poco a piazza Augusto Imperatore Il ragazzo che nel 55 girava in camicia nera faceva il pugile al Prenestino e gettava bottiglie molotov contro «Rinascita», oggi veste bene abiti di buon taglio, camicie con le cifre cravatte solo di Hermes, che sceglie consigliandosi con il suo amico Battistoni, in via Condotti. Ride se la ride di gusto, il capobastone andreottiano una risata che gli dilaga su tutta la faccia, mentre con i suoi accoliti più stretti se ne sta a cena in uno dei suoi due ristoranti preferiti o il «Coriolano», vicino Porta Pia, o «George» a via Sardegna «Qualche volta vanno anche da "Cesare , a via Crescenzio ma lì solo quando si vogliono fare una pizzettata» racconta un dc che li conosce bene Poi la domenica, allo stadio tribuna Vip roba di lusso tanto «ci avemo li sordi» O in alternativa, raccontano le malelingue dello scudocrociato, per i week end Sbardella si invola verso l'Olgiata, dove, dicono, si è affittato una villa

Prototipo perfetto di sbardelliano è Giorgio Moschetti, detto Giò il tesoriere della Dc romana il cassiere E un potente Ed è quello al momento più vicino al capo Insieme, ogni tanto se ne vanno a riflettere all'Harris Bar o in qualche locale notturno Anche Giò ride sempre un sorriso di porcellana sotto i capelli rosso sospetto Gli abiti anche qui sono di buon taglio, con cadute nel gessato Di cosa discuteranno, Vittorio e Giò? Beh di motori ad esempio anche Moschetti si pavoneggia su una Bmw 320 O di sport, visto il passato di Sbardella e il presente del tesoriere dc Lo si incontra, ogni tanto, mentre fa footing per Villa Borghese E non perde una lezione nella lussosa palestra che si trova nei sotterranei della villa Fisico invidiabile quello di Giò E quando lavora? I suoi orari nell'ufficio di piazza Nicosia non variano mai dalle 12 30 alle 14 dalle 19 30 fino a quando si può «Davanti alla sua porta la fila è un po pittoresca a sollecitare, mischiati insieme, trovi il capitano d'industria e il segretario del Tufello al quale hanno staccato la luce della sezione» racconta un altro democristiano A volte, se è il caso si va in trasferta come quando ha fatto convocare, nei giorni scorsi, nell'ufficio del neopresidente dell'Acea, Salen, una quindicina di costruttori romani

Non è così Pietro Giubilo L'ex sindaco non ama la mondanità e al contrario degli altri due qualche confidenza con i libri, anche non contabili, ce l'ha Usa la macchina del partito, ma ci tiene a far sapere di avere una vecchia Volvo La sera a casa, ad ascoltare musica classica Ritrattino tranquillo? Certo però vi ricordate che sconquasso quando era sindaco? Ancora più misterioso è l'ideologo del gruppo Maurizio Giraldi Sindaco di un piccolo paesino del reatino, vive modestamente, tiene lezione nello studio dello Squalo Ma ha dietro di sè la storia più incredibile che si possa immaginare, un filo che parte da Evola, transita per Bordiga, piana su Sbardella «Un amico disinteressato», lo loda il deputato E, detto così, in quel contesto, è certo un complimento Il *clou* l'allegra brigata (escluso Giraldi) lo raggiunge d'estate, quando sale in vacanza, tutta insieme, a Cortina «Il trionfo dei *parvenu* arricchiti Uno spettacolo con i calzoni alla zuava e le mogli impellicciate», racconta ancora una «gola profonda» del Biancofiore E ridono, ridono, ridono, passeggiando lungo i sentieri di montagna Il gran capo Giulio, preferisce starsene in disparte, dietro le mura sobrie di un convento Chissà cosa pensa veramente di questa compagnia dello Squalo, del Monaco e di Giò? Gran vita, comunque, questa dei dc sbardelliani E scoppiano in un ultima risata quando ricordano l'ex commissario inviato da De Mita nella capitale, il *professor* Francesco D Onofrio «Vorrei essere inserito nella vita mondana di Roma», disse il professore Il partito non scherzò e prese subito contanto con qualche esperto di pubbliche relazioni Così andò anche il professore in giro per locali. Dimenticavamo ora è alleato di Sbardella «Siamo la sinistra di rito andreottiano», scherza lui E ridacchia Ma che c'è, poi, da scherzare?

Per Giulio Andreotti è davvero imbarazzante la vistosa brigata sbardelliana